

# DOMENICA XVII T.O. B

28 luglio 2024

## LA 'FAME' DELL'UOMO E' SAZIATA DA GESU'!

2 Re 4, 42-44 --- Salmo 144 ---- Efesini 4, 1-6 --- Giovanni 6, 1-15

### 1. Si parla della vita in maniera appropriata solo se si parte dalle situazioni del vissuto quotidiano, da ciò che si vive e da come lo si vive.

- Le situazioni di vita, infatti, anche se di diverso spessore, lasciano sempre e comunque il segno:
  - ...se c'è la salute, la serenità, se ci si vuol bene, se le cose vanno per il verso giusto, **c'è la gioia di vivere...**
  - ...se invece c'è la malattia, se regna l'agitazione, se c'è disappunto nelle relazioni, **i giorni di vita si fanno pesanti...**
  - **...la vita, nel bene e nel male, è tutta dentro questa dinamica!**
- In ogni caso, l'uomo che vive intensamente e non accetta di tirar avanti in qualche modo, avverte che nelle sue tante e diverse esperienze **c'è sempre qualcosa di unico, originale, autentico, irripetibile, che è destinato a restare perché ETERNO, ossia di una qualità inesauribile che si identifica con il divino.**
- E' proprio per questo che **ogni uomo è in qualche modo un credente...** chi poi si dichiara credente anche in riferimento ad uno specifico credo religioso, s'accorge che **il credo professato...**
  - ...non è un qualcosa di lontano, astratto, relativo...
  - **...ma un modo positivo di guardare la vita**, da cui derivano decisioni e azioni che portano bene.
- Questo modo di sentire è ciò che i **'credenti' o aspiranti tali** da sempre identificano con la **Parola di Dio**, che è come **la 'voce'** che attraversa la storia degli uomini, mentre pensano, dicono e fanno, **parola che aspetta solo di essere colta e vissuta.**
- **Parola** che noi cristiani attingiamo **dalla Parola udita e scritta dal popolo ebraico, PAROLA** che per noi si fa decisiva, essenziale e necessaria **a partire dalla parole di Gesù di Nazareth, il Signore, il Vivente... Parola che amiamo ricreare/attualizzare nell'oggi e qui.**

### 2. L'autore del LIBRO DEI RE, già tanti secoli fa, aveva intuito il profondo movimento dell'animo umano che per mantenersi in vita deve alimentarsi di un cibo di qualità... e per esprimere il suo pensiero si serve di una scena colta dal vivere quotidiano.

- C'è un tizio che si presenta nel luogo del culto per fare una offerta e lì, *lo si intuisce dal contesto*, c'è anche della gente in attesa di qualcosa di cui nutrirsi.
- Ebbene **il profeta**, cioè colui che intuisce **la bontà ricreativa di tanti attimi fuggenti**
  - bontà che coincide con il pensiero di Dio - fa cambiare idea all'offerente, che d'impeto anziché al profeta (*che avrebbe diritto dell'offerta per il suo ufficio*) si accosta alle persone che stanno aspettando di essere saziare.

- Come dire:
  - ...non è certo Dio che ha bisogno dell'offerta (*in questa prospettiva, il culto, i riti e le celebrazioni con relative elemosine devono essere rivisti*)...
  - ...non è Dio dunque, **ma siamo noi umani che dobbiamo essere 'coltivati e celebrati'**, perché noi abbiamo fame e avvertiamo il bisogno di nutrirci personalmente e reciprocamente per essere e stare in forma.

**3. L'esperienza di vita vissuta responsabilmente conduce a privilegiare le ragioni del vivere e a scegliere il cibo che fa vivere bene, per potersene servire personalmente e anche per offrirlo ad altri.**

- E' dal *prendersi a cuore*, infatti, e dal *prendere a cuore* che spunta il "miracolo" della **sazietà**, miracolo che non viene dall'alto ma da noi.
- Per questo **più che aspettare da Dio**, dobbiamo **attivare la nostra responsabilità** e provvedere da noi, per quanto ci è possibile, senza scaricare sugli altri.

**4. In questa prospettiva va letta la pagina del VANGELO SCRITTA DA GIOVANNI, che comunemente è chiamata la 'moltiplicazione dei pani e dei pesci' e che dovrebbe prendere una denominazione nuova e più appropriata: infatti, siamo di fronte al segno della *DISTRIBUZIONE DEI PANI* che è provocata dalla *CONDIVISIONE DI ESSI*.**

- *Nel contesto diventa più comprensibile l'Eucaristia che celebriamo: il Signore, infatti, più che nel pane è nello spezzare, condividere e mangiare il pane insieme: in questo gesto c'è amore e dove c'è amore c'è Dio.*
- **Facendo la messa**, dunque, *ascoltando la Parola e spezzando il Pane*, rendiamo attuale/palpabile ancora una volta **la presenza del Risorto**, presenza che si continua **nell'esistenza quotidiana**: possiamo, infatti, vivere con dignità e serenità gustando la vita e possiamo anche rimetterci in piedi, superando rassegnazione e tristezza.

**5. SAN PAOLO scrivendo ai cristiani della città di EFESO mette in rilievo alcuni atteggiamenti che favoriscono una degna celebrazione dell'Eucaristia.**

- Noi siamo cresciuti con l'idea/inculcata più che interiorizzata che per spezzare insieme il Pane/fare la comunione è necessario essere in grazia di Dio, avere cioè l'anima pulita/candida.
- Ci è suggerito invece un comportamento che è frutto insieme di **umiltà** [*disponibilità al servizio*], **mansuetudine** [*resistenza al male senza atteggiamenti negativi*], **pazienza** [*accompagnare qualcuno dolcemente*] e **sopportazione** [*supportare*].
- Il cristiano insomma non è arrogante, non è litigioso, non pretende di aver sempre ragione, sa che gli uomini hanno qualità e limiti e cerca in ogni modo la riconciliazione e la pace...questo modo di essere lo autorizza ad accedere **all'unico pane eucaristico**.